

L'ANALISI**Emergenza minori
e vecchie sanzioni****VINCENZO MORGERA
SILVIA RICCIARDI**

IL TEMA della criminalità, e in particolare di quella violenza criminale che vede protagonisti minori e giovani adulti sconvolge l'agenda delle vecchie e nuove emergenze che da sempre soffocano ogni tentativo di sviluppo della nostra città e della nostra regione. La recrudescenza con cui si manifesta questa

nuova guerra di camorra si alimenta nelle endemiche difficoltà che affliggono il quotidiano vivere della maggioranza della popolazione che ogni giorno è costretta a difendere il proprio diritto alla sicurezza, alla qualità della vita e al futuro dei propri figli. Ha perfettamente ragione chi, davanti al dilagare di com-

portamenti clamorosamente anti-sociali, vede allontanarsi ogni forma di speranza.

A PAGINA X

**EDUCARE ALLA SANZIONE
PER RECUPERARE I MINORI****VINCENZO MORGERA SILVIA RICCIARDI**

IL TEMA della criminalità, e in particolare di quella violenza criminale che vede protagonisti minori e giovani adulti sconvolge l'agenda delle vecchie e nuove emergenze che da sempre soffocano ogni tentativo di sviluppo della nostra città e della nostra regione. La recrudescenza con cui si manifesta questa nuova guerra di camorra si alimenta nelle endemiche difficoltà che affliggono il quotidiano vivere della maggioranza della popolazione che ogni giorno è costretta a difendere il proprio diritto alla sicurezza, alla qualità della vita e al futuro dei propri figli.

Ha perfettamente ragione chi, davanti al dilagare di comportamenti clamorosamente anti-sociali, che occupano spazi sempre più ampi del territorio vede allontanarsi ogni forma di speranza. L'articolazione delle situazioni che sottendono questo decadimento sociale e culturale sono molto complesse e articolate.

Quello che possiamo dire è che alle spalle di ogni singolo c'è un vissuto diverso, che serve ad assegnare un senso preciso anche ai comportamenti delittuosi.

Questa consapevolezza è importante perché evita di pensare alle istituzioni come se costituissero una rete rigida capace di governare i comportamenti sociali. E che quindi si dovrebbero accollare la responsabilità delle relative disfunzioni, da cui deriverebbero tra l'altro il disagio sociale e le varie forme di devianza.

In fondo, chi dà la colpa di tutto alle istituzioni tradisce una concezione fortemente autoritaria e conservatrice della società. Le istituzioni invece sono sistemi di significati, attraverso cui qualificiamo i comportamenti umani e ne possiamo prevedere le

sanzione e alla giusta pena per i loro reati.

D'altra parte i singoli che trasgrediscono, anche quando minorenni, conoscono bene il significato delle loro azioni, e se ne aspettano le conseguenze. Il primo insegnamento che le istituzioni dovrebbero dare loro è che nella vita non si può avere nulla, ma proprio nulla, senza pagare un prezzo.

Poi, naturalmente, gli operatori delle istituzioni che accolgono persone devianti o a rischio avranno il compito di personalizzare rispetto a ciascun vissuto individuale il

conseguenze. Anche le norme di legge sono significati, e ognuno sa come muoversi nel loro intrico per raggiungere i propri scopi. E su questo anche il ragazzo più sfortunato, più sottoprivilegiato, è perfettamente informato.

Gli ultimi fatti di cronaca; quello di Castello di Cisterna e quello del Rione Sanità sono la testimonianza concreta dell'importanza delle scelte soggettive. Infatti sia il giovane Ianuale che ha ammazzato Anatoly Korol sia il minore ucciso alla Sanità avevano usufruito o stavano usufruendo di una opportunità di riscatto sociale attraverso l'Istituto della "messa alla prova".

Ma entrambi hanno utilizzato questa possibilità come semplice alternativa alla

loro discorso volto alla promozione umana, all'allargamento di orizzonti troppo ristretti, all'empowerment dei singoli in modo che possano affrontare la società più attrezzati.

E in questo senso le istituzioni deputate alla gestione di questa criticità: Regione Campania, assessorato alle Politiche sociali e giustizia minorile hanno il dovere di uscire fuori dal torpore che li avvolge e organizzare gli "stati generali" dei minori e dei giovani adulti dell'area penale, per affrontare questa emergenza.

Una prima risposta che sommessamente ci permettiamo di segnalare è il recupero della dimensione educativa della sanzione e del disciplinamento.

